



Intervistatrice: «Il governo italiano attraverso il ministro Frattini ha riproposto come commissario europeo



Rocco Buttiglione». José Manuel Barroso: «Per carità, non voglio dare giudizi. Dico solo che chiedo ai governi,

in un momento come questo, di darmi un aiuto». Barroso appariva provato. Tg 3, 27 ottobre ore 19,15

Meno male che c'è Prodi

Barroso si sottrae al voto, Buttiglione non vuole andarsene, la Commissione Ue senza guida Il Parlamento chiede a Prodi di restare. Lui dice sì: io cattolico non ho mai avuto problemi Berlusconi è nei guai, nel suo governo è guerra totale: o mantengo le promesse o vado a casa

NON ERA MAI ACCADUTO

Antonio Padellaro

Non era mai accaduto che il Parlamento europeo si opponesse con tanto vigore, e con tanto allarme, alla nomina di un commissario europeo. Non era mai accaduto che quel commissario, rifiutato per aver espresso delle convinzioni ritenute discriminatorie nei confronti degli omosessuali, reagisse con tale supponenza, senza minimamente farsi carico della grave situazione in cui gettava l'intera istituzione europea. Non era mai accaduto che, a causa della totale chiusura da parte del governo che quel commissario aveva indicato, la nuova commissione e il nuovo presidente sfiorassero il disastro; ovvero, la sicura bocciatura da parte del Parlamento europeo, evitata in extremis solo grazie al rinvio del voto e alla promessa di un sostanziale cambiamento dei nomi e degli incarichi.

Adesso tutto questo è accaduto, e l'Italia non può esserne certo orgogliosa. Rocco Buttiglione, il commissario rifiutato che non ha avuto la sensibilità di farsi da parte e il governo Berlusconi irresponsabilmente sordo a qualsiasi richiamo, hanno contribuito a scrivere una delle pagine più mortificanti nella storia dell'Unione europea. Per debolezza o per calcolo meschino o per tutte e due le cose, il presidente Barroso si è reso loro complice facendo pagare alla commissione un prezzo salatissimo e difficilmente recuperabile in termini di autorevolezza e credibilità.

Tutto questo alla vigilia della firma della nuova Costituzione europea, certonia che avverrà domani a Roma: proprio nella capitale del paese il cui governo si è reso responsabile di una simile pessima figura. Come in rovinoso gioco del domino, dunque, l'Europa ha affondato Buttiglione che ha affondato Barroso, con il rischio, per ora evitato, che entrambi affondassero l'Europa.

SEGUE A PAGINA 2

DALL'INVIATO Sergio Sergi

STRASBURGO Alle 11, nell'aula che ribolle, José Manuel Durao Barroso rotea un boomerang di nome Commissione. Chiede la parola al presidente Borrell che, con un pizzico di perfidia, gliela concede. Tutti già sanno cosa sta per annunciare. La resa. Sventola bandiera bianca. Giustamente ha paura. Perché morire con Buttiglione e tutti i Filistei?

SEGUE A PAGINA 3
CASCELLA, LOMBARDO
e VASILE ALLE PAGINE 2-3

Napolitano



«Per l'Italia l'ennesima brutta figura»

MARSILLI A PAGINA 4

Arafat in fin di vita



Yasser Arafat tra la sua gente a Ramallah

DE GIOVANNANGELI A PAGINA 8

Cgil, Cisl, Uil: sciopero generale

I sindacati uniti decidono di fermare il lavoro il 30 novembre contro la Finanziaria

ROMA Il 30 novembre sarà sciopero generale contro la manovra economica del governo. Lo hanno proclamato ieri, unitariamente, Cgil, Cisl e Uil che giudicano la Finanziaria 2005 «iniqua, sbagliata», «inadatta» a far fronte alla crisi e a porre le premesse per una prospettiva di sviluppo.

Lo stop avrà una durata di quattro ore per tutte le categorie e sarà articolato su base territoriale con iniziative e manifestazioni regionali. Le tre confederazioni - che hanno sintetizzato in un documento, varato ieri, giudizi e proposte in materia di tasse, welfare, spese, prezzi, redditi e Mezzogiorno - lamentano anche l'insensibilità del governo che ha sin qui rifiutato ogni confronto. Il 30 novembre si fermerà anche l'Ugl, il sindacato vicino ad An.

MASOCCO A PAGINA 12

Rai

Usigrai all'attacco: «Irricevibile il codice etico»

COLLINI A PAGINA 7

Scuola

Contro la Moratti «Tutti tutor, nessun tutor»

MAEDDU A PAGINA 10

Tasse

BUGIE DI DESTRA

Laura Pennacchi

Ora che la disfida Kerry-Bush per la conquista della Casa Bianca si avvicina al suo termine con la celebrazione delle presidenziali americane il 2 novembre, è bene tornare su quella parte della politica della destra repubblicana che ha riguardato e riguarda la riduzione della pressione fiscale a vantaggio dei più ricchi.

SEGUE A PAGINA 24



Milano

ZACCARIA NON ABITA IN CENTRO

Nando Dalla Chiesa

Sette a zero e un gol (d'oro) nel centro di Milano. Se ne sono dette molte - e alcune un po' in libertà - sulla vittoria di Zaccaria. Ma la vittoria del professore fiorentino aiuta soprattutto a entrare con più argomenti concreti nel dibattito che si è aperto (o riaperto) sul voto al centro; sulla urgenza che l'attuale opposizione guardi più in quella direzione che verso il suo elettorato di sinistra o di centrosinistra. Aiuta a entrare meglio nel confronto tra la dottrina Sartori (prima il centro) e quella che Sartori stesso chiama la "dottrinaccia" (mobilitare anzitutto il proprio elettorato). Incominciamo dunque dicendo che la partecipazione al voto a Milano è stata sì modesta, la metà di quella del 2001.

SEGUE A PAGINA 25

mistero buffo.



I monologhi dal vivo di Dario Fo e Franca Rame in 4 esclusive videocassette. La prima videocassetta in edicola con l'Unità a 8,90 euro in più.

Sabato 30 ottobre Fabulazzo Osceno

STRAPPARE IL NEONATO ALLA MAMMA

Chiara Vergano

Questa è una storia di ordinaria follia. Follia di una legge (sì, sempre lei, la Bossi-Fini) che se ne infischia del legame più forte e antico che c'è al mondo, quello tra una mamma e il suo bambino, e lo calpesta. Lei - la mamma - si chiama Nicoletta, viene dalla Romania, ha 37 anni. Lui - il bimbo, Tommaso - ha otto mesi soltanto, è nato in Piemonte, a Ivrea, dove è stato regolarmente registrato all'anagrafe. È un giorno di fine settembre: Nicoletta, che è in Italia da un anno ma non ha il faticoso permesso di soggiorno, esce di casa per fare delle commissioni e affida il piccolo a un'amica.

SEGUE A PAGINA 10

fronte del video Maria Novella Oppo

Scivoloni

Serata sprecata per Giuliano Ferrara, che si era messo in testa di insegnare al politologo americano Michael Walzer quanto è bella e «santa» la guerra in Iraq. Ma non è riuscito a convincerlo, non potendo accusarlo di essere né antiamericano, né vile pacifista (visto che era stato favorevole all'intervento in Afghanistan). Sono cose che capitano. Così come è capitato al ministro Castelli di ricevere una doppia lezione a Ballarò. Pure lui aveva cominciato come un Pierino, sventolando cifre e percentuali per zittire tutti. E, finché ha dovuto fronteggiare la descrizione di un Paese in preda all'illegalità, ha ridacchiato, come se non fosse neanche colpa sua. Ma poi è crollato di fronte alle contestazioni del professor Violi, dell'università di Princeton e del giudice Piercamillo Davigo, del pool di Milano. Violi gli ha spiegato che una riforma costituzionale non ha niente a che vedere con la devastazione della Costituzione in atto. Davigo invece gli ha insegnato che i giudici non devono preoccuparsi di «far carriera» e ingraziarsi i politici, ma solo di rendere giustizia ai cittadini. E questo per Castelli è stato davvero troppo.

Storie disperate della Bossi-Fini

Con FORUS si può.

Prestito Dipendenti a tempo indeterminato

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, Fondazioni, Consorzi, Associazioni, Enti Morali.

da 3.000 a 30.000 euro rimborsabili da 3 a 10 anni

Anche per chi ha avuto protesti, pignoramenti o finanziamenti respinti.

Numero Verde Gratuito
800-929291

FORUS SPA

Agente in attività finanziaria iscritto all'elenco UIC numero A7821 - T.A.N. dal 4,99% T.A.E.G. dal 9,69% al max consentito dalla legge, variabile in funzione del piano di ammortamento, anzianità di servizio, età, impegni del richiedente e tipo di azienda, salvo approvazione finanziaria. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. I fogli informativi sulla trasparenza sono reperibili clic su: www.forus.it